

**PRIMO CONVEGNO NAZIONALE  
DI PASTORALE DEL TURISMO TERMALE**

*L'acqua e lo Spirito*  
**9-11 ottobre 2008, Abano Terme (Pd)**

*Omelia*

*11 ottobre 2008, Santuario Madonna della salute, Monteortone*

**1. Maria, fonte vivificante**

In questo Santuario di Monteortone, celebrando l'Eucaristia nel contesto del convegno nazionale sul turismo termale dedicato al tema *L'acqua e lo Spirito*, innalziamo lo sguardo alla Vergine Maria e la invochiamo come "Fonte della salvezza".

Questo titolo mariano ha una consistente base biblica per quanto riguarda il valore simbolico e sacramentale dell'acqua, e insieme una secolare tradizione ecclesiale, sia orientale che occidentale. La Vergine Maria, infatti, nelle preghiere e nei testi liturgici viene invocata e onorata come "fonte d'acqua viva", "fonte d'amore", "fonte della clemenza".

E come non ricordare che presso numerosi santuari si trova una sorgente o un pozzo a cui i fedeli accorrono per attingere l'acqua di purificazione e di salute spirituale?

Fra questi è da menzionare, in Oriente, il celebre santuario dedicato a Costantinopoli, nel VI secolo, alla Madre di Dio con il titolo di "Fonte vivificante".

A Lourdes, la Vergine Immacolata fece scoprire a Bernadette una sorgente nella grotta di Massabielle, da cui sgorgò acqua abbondante.

Maria, evidentemente, è "fonte di salute e di salvezza", come reca la scritta sopra l'altare maggiore di questo santuario, in riferimento a Gesù Cristo, Salvatore unico e universale.

**2. L'acqua e lo Spirito**

Il tema del nostro convegno *L'acqua e lo Spirito* ci sollecita a riflettere sul rapporto tra queste due realtà, l'una fisica e l'altra divina. Non si tratta di due realtà giustapposte o contrapposte tra loro, in una sorta di dualismo platonico di materia e spirito. L'acqua è considerata invece come un elemento simbolico, in riferimento a valori religiosi e di fede.

Nella Sacra Scrittura l'acqua è un simbolo che rimanda a Dio stesso, alla salvezza e felicità che Egli dona.

Nel profeta Geremia Dio stesso si paragona a una fonte d'acqua viva e si lamenta: «hanno abbandonato me, sorgente d'acqua viva, per scavarsi cisterne, cisterne screpolate, che non tengono l'acqua» (*Ger 2,13*).

Il profeta Isaia spalanca un orizzonte di speranza proclamando: «Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza» (*Is 12,3*).

Queste parole hanno trovato un perfetto compimento con la venuta di Gesù e la redenzione da Lui operata. Le fonti della salvezza sono scaturite e sgorgano sempre in modo sovrabbondante e inesauribile dal suo Cuore trafitto, come testimonia l'evangelista che ha visto l'acqua uscire dal costato di Cristo crocifisso (cfr. *Gv 19,34*).

Sentiamo allora tutto il valore dell'invito di Gesù: «Chi ha sete venga a me e beva, chi crede in me» (*Gv 7,37*). L'acqua zampillante che dona è simbolo dello Spirito Santo, che Egli "emise" morendo sulla Croce (cfr. *Gv 19,30*).

L'unione di acqua e Spirito ci fa vedere che la salvezza donata da Dio è da comprendere in senso unitario; riguarda la persona nell'unità di anima e corpo, ed è composta da due elementi: la liberazione dal male e il dono della pienezza di vita.

### 3. La sete inestinguibile del cuore umano

Un aspetto fondamentale – che riveste grande importanza nella pastorale termale – è di rendersi consapevoli della sete di infinito e di felicità che Dio stesso ha messo nel cuore umano e che solo in Lui può essere appagata.

La Sacra Scrittura ci educa a saper interpretare questa sete.

Ricordiamo il Salmo 42:

«Come la cerva anela ai corsi d’acqua,  
così l’anima mia anela a te, o Dio.

L’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:  
quando verrò e vedrò il volto di Dio?»

e lo stupendo Salmo 63:

«O Dio, tu sei il mio Dio, all’aurora ti cerco,  
di te ha sete l’anima mia,  
a te anela la mia carne  
come terra deserta, arida, senz’acqua».

Questa sete di Dio può essere riconosciuta oppure misconosciuta o anche venire rimossa. La sete di Dio si manifesta nel desiderio di vita felice e dei beni che la rendono tale: amore, gioia, pace, speranza, vita immortale senza sofferenze e paura della morte.

Ci è stato detto anche da un sociologo che chi si reca alle terme per la *wellness*, nel fondo è motivato dal desiderio, conscio o inconscio, di una pienezza di vita, di salute, di allontanamento della malattia, del declino fisico, della stessa morte. Ma questo risultato è precario e provvisorio: il declino fisico è irresistibile. Insieme all’acqua termale per la vita fisica, la persona ha bisogno di un’acqua viva per la vita secondo lo Spirito.

### 4. La stupenda pedagogia di Gesù

Un episodio del Vangelo ci mostra in modo emblematico perfetto questa verità. È l’incontro di Gesù con la Samaritana al pozzo di Giacobbe (Gv 4, 1-42). È commovente vedere Gesù che, stanco del viaggio, siede presso il pozzo di Giacobbe e... aspetta. Aspetta ciascun uomo e donna, là dove noi andiamo ad attingere acqua per la nostra sete. «Donna, dammi da bere!». Quel “donna” indica ogni donna, ognuno di noi. C’è da stupire guardando l’umiltà di Gesù: il Creatore chiede da bere alla creatura! E va oltre tutti i pregiudizi e i muri prodotti dalla stupidità e dall’egoismo umano.

Gesù con finissimo tratto fa comprendere alla donna che, più in profondità del bisogno dell’acqua del pozzo, c’è in lei un altro bisogno, che esprime simbolicamente con “acqua viva”. L’acqua del pozzo serve per la vita fisica che porta inesorabilmente alla morte: l’“acqua viva”, invece, è la vita secondo lo Spirito e zampilla fino alla vita eterna.

Ciascuno di noi è chiamato a interpretare e riconoscere il bisogno essenziale di ricevere il dono dell’“acqua viva”: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice “Dammi da bere”, tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». L’ “acqua viva” è il dono dello Spirito Santo, meritatici da Gesù Cristo.

Se sapremo discernere in noi il dono di Dio, potremo allora più facilmente aiutare gli altri a riconoscerlo e a chiederlo. È questo il senso e lo scopo della Pastorale del termalismo.

Preghiamo, in questa celebrazione eucaristica, per tutti coloro che sono impegnati nell’attività termale e per tutte le parrocchie, perché possano annunciare, indicare e donare le sorgenti della salvezza.

Contempliamo Maria, “fonte della salvezza”, e chiediamo a Lei, Madre della Chiesa, di saper attingere con gaudio e abbondantemente alle fonti della salvezza donate dal suo Figlio.

✘ Antonio Mattiazzo